

## **La bellezza urbana nelle strutture urbane islamiche a confronto con le città storiche europee: differenze nelle strategie di conservazione urbana**

**Pourya Nazemi**  
Facoltà di Architettura  
Sapienza Università di Roma

*Parole chiave: strutture islamiche introverse, facciata urbana europea, bellezza urbana, case con cortile, conservazione urbana*

### **1. Introduzione**

Secondo la nozione orientale-islamica di spazio urbano, le classificazioni socio-economiche non possono materializzarsi sull'aspetto esteriore degli edifici, mentre invece nelle città storiche europee lo status sociale dei cittadini può esprimersi facilmente attraverso le facciate esterne. Esprimere lo status e la condizione sociale attraverso l'abitazione è una cosa normale e inevitabile, dal momento che ogni individuo è obbligato ad avere una casa per essere riconosciuto come cittadino. Le strutture islamiche introverse consistono di edifici con cortile nei quali le facciate private interne sono più importanti dell'aspetto esteriore degli edifici stessi. In questa definizione, non osserviamo il concetto europeo di facciata urbana. Perseguendo un metodo comparativo-analitico, l'articolo cerca di analizzare le differenze fondamentali nel concetto di bellezza urbana che ci sono tra il centro storico europeo e l'introverso centro città, e definisce l'estetica urbana in relazione alle particolarità del rapporto tra spazio chiuso e aperto. Da questo punto di vista, le differenze tra le caratteristiche dello spazio aperto nell'era antica e in quella moderna vengono qui discusse analiticamente. Inoltre, vengono analizzate le caratteristiche delle strutture urbane introverse-chiuse negli spazi aperti e si descrive la reciproca relazione tra i fattori socio-filosofici e l'estetica urbana nei tessuti chiusi. In questo modo, vengono verificati i principi e le caratteristiche della bellezza esoterica.

Le nazioni europee sono considerate le pioniere in fatto di dibattiti sulla conservazione urbana, di conseguenza, negli schemi di conservazione gli urbanisti perseguono prevalentemente gli approcci e i metodi europei. Similmente, le politiche e le strategie europee di rigenerazione urbana influenzano in maniera predominante la procedura generale dei programmi di rivitalizzazione, specialmente nelle nazioni in via di sviluppo. Dall'altra parte, ad esempio, i centri storici islamici hanno caratteristiche totalmente differenti, nella misura in cui la definizione di bellezza urbana in questi tessuti differisce completamente dalla percezione della bellezza nelle città storiche europee. Possedendo una conoscenza integrale delle differenze di base dell'estetica urbana tra i centri storici aperti e chiusi, l'articolo cerca di analizzare le conseguenti differenze che possono esistere nelle strategie di conservazione urbana, descrivendo inoltre i motivi delle differenze nelle politiche e strategie di rigenerazione urbana.

### **2. Le facciate urbane delle strutture islamiche "introverse" a confronto con la bellezza delle facciate urbane europee**

Nell'architettura "introversa", il designer presta tutta la sua attenzione agli interni, per questo le facciate interne sono più importanti dell'aspetto esteriore degli edifici. La parte centrale è dedicata al cortile che presenta una forma geometrica definita, e intorno a questo luogo aperto privato sono localizzati tutti gli altri spazi. Tutte le finestre e le aperture si aprono sul cortile per permettere un'illuminazione e una ventilazione naturali. Nelle trame irregolari che non presentano forme specifiche, i cortili - intesi come elementi geometrici - possono giocare un ruolo chiave per regolarizzare gli spazi architettonici [1]. L'"introversione" era considerata un principio fondamentale nelle città islamiche. Tuttavia, è possibile trovarla anche in Persia durante l'era pre-islamica (prima dell'attacco arabo nel 651 D.C.). Questo tipo di architettura deriva dalla filosofia orientale dominante che dava rilievo particolare alla privacy e all'indipendenza dello spazio. Nell'era islamica questo approccio fu accentuato dalle norme islamiche. Secondo Pirnia, alcuni studiosi credono che l'"introversione" sia un mero fatto religioso che è emerso in Persia dopo l'attacco arabo facendo sì che la religione ufficiale non fosse più quella Zoroastriana<sup>1</sup> ma quella islamica. Tuttavia possiamo invece osservare tale tipo di architettura anche nel periodo pre-islamico [2]:

*L'"introversione" e la predilezione degli architetti persiani per i cortili, i giardini centrali, [e gli spazi come] il vestibolo e il KolahFarangi<sup>2</sup>, intorno ai quali sono*

localizzati gli altri spazi architettonici come il Shabestan<sup>3</sup>, sono considerati come un principio persiano dai tempi antichi. [...] Come possiamo osservare nel palazzo di Persepolis<sup>4</sup>, le stanze, i corridoi e portici sono localizzati intorno a un cortile; allo stesso modo, nel palazzo Sassanid<sup>5</sup> di Sarvestan e negli edifici islamici è presente un'architettura introversa. Questa logica predilezione per l'architettura introversa non è mai stata messa da parte dai Persiani; questi hanno sempre costruito le loro case e i loro palazzi nello stesso modo in cui una madre abbraccia teneramente il suo bambino [3].

Al contrario, in una città europea, ogni cittadino deve essere considerato come un individuo e, allo stesso tempo, deve rappresentare la sua connessione con la civitas (Figura 1).



Figura1. Introversione nel tessuto urbano della città persiana storica di Yazd [4]

Il comportamento visibile e inevitabile per la sua realizzazione è la relazione con la forma materiale del vivere, e cioè l'urbs. Mettendola diversamente, l'aspetto fisico delle singole abitazioni costruisce proprio l'autorappresentazione di ogni individuo in relazione agli altri [5]. Una persona dimostra infatti il suo urban status attraverso la "posizione", il "tipo" e lo "stile" della sua abitazione. Nei tempi antichi, così come nel mondo islamico, la consapevolezza di breve durata della cittadinanza è scollegata dalla visibile materialità dell'urbs; ciò significa che non può esprimersi attraverso le facciate esterne. Possiamo osservare questo fenomeno nella città antica di Herculaneum o nella città persiana di Isfahan, nelle quali vediamo muri chiusi e sobri in cui ci sono solo delle porte decorate [5]. Questo fatto può essere assunto come la differenza più basilare tra una città islamica e i tessuti urbani storici europei. Infatti, osserviamo due diverse interpretazioni della città: secondo la percezione europea, lo status sociale dei cittadini può essere espresso dalle facciate urbane, mentre secondo la nozione orientale-islamica di spazio urbano, le classificazioni socio-economiche non possono materializzarsi facilmente sull'aspetto esteriore degli edifici. Nella città europea, secondo un processo graduale, la scalata sociale dei cittadini tende a essere dimostrata dal progressivo miglioramento delle abitazioni; ciò significa appartamenti più grandi in zone più prestigiose, dotazioni avanzate, mobilio di valore, giardini, terrazze, ecc... Esprimere lo status e la condizione sociale attraverso la "casa" è normale e inevitabile, poiché ogni persona è tenuta ad avere un'abitazione per essere identificata come cittadino (Figura 2).

Quando una persona acquista un appartamento o una villa in un quartiere prestigioso acquista anche riconoscimento e successo. L'uguaglianza dei cittadini è un valore morale incontestabile, ma il meccanismo di mobilità sociale produce una visibile ineguaglianza tra le abitazioni [5]. Una personale disponibilità finanziaria relativamente ridotta non impedisce al cittadino di essere rappresentato da un'abitazione concepita secondo il suo gusto. È simile al linguaggio di una nazione che può essere, più o meno, adatto ad esprimere i concetti di un'altra cultura, per la mancanza di quella tradizione, stile e pensiero; ma allo stesso tempo può essere appropriato ad esprimere le idee di ogni individuo. In questo modo, le forme degli edifici sono considerate un codice che permette ad ogni livello dello "strato sociale" di essere rappresentato [5]. Al contrario, quando le unità costitutive di un tessuto urbano generano i loro spazi principali intorno a un cortile isolato, significa che la rete di strade è contraddistinta meramente come un insieme di sentieri conduttori. Come risultato, gli spazi pubblici sono composti da muri semplici chiusi, senza aperture, spazio verde, elementi decorativi e ornamentali e altre attrazioni urbane identificate.

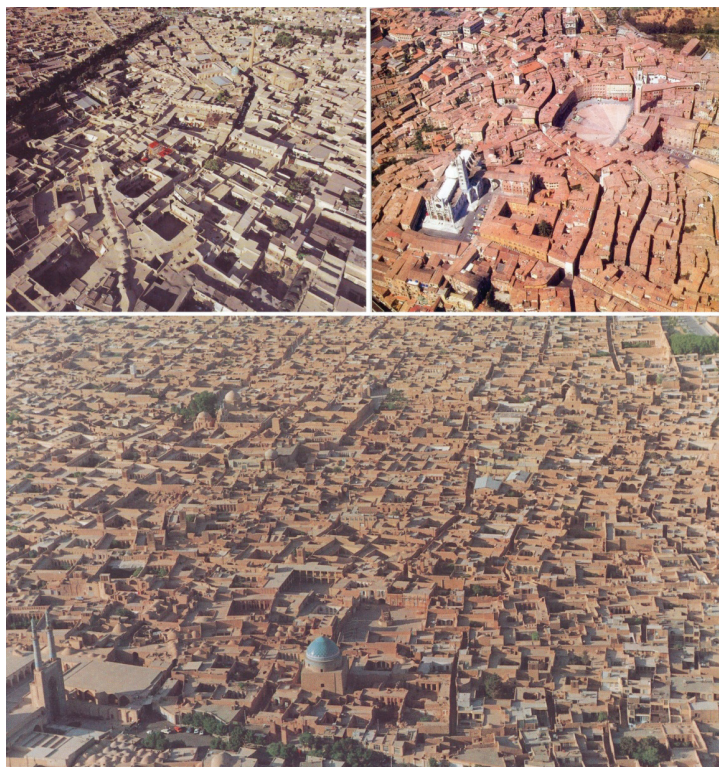


Figura 2. Vista aerea dei centri storici introversi a confronto con le tessiture urbane europee estroverse. In alto a sinistra [6]: area Bazaar area nel centro storico di Isfahan in Persia; in alto a destra: centro storico di Siena in Italia; in basso [6]: centro storico di Yazd nella Persia centrale.

A causa dell'"introversione", gli edifici possono essere facilmente connessi gli uni con gli altri attraverso direzioni diverse, pertanto si genera un tessuto "continuo" in cui, curiosamente, è localizzato un numero di cortili geometrici. Dal lato opposto, una facciata europea può offrire le espressioni figurative. Questa espressione include la dimensione dell'appezzamento, della lunghezza e dell'altezza della parte costruita, il numero, la misura e la disposizione reciproca delle aperture, le finestre con i loro davanzali, impalcature, architravi, persiane, stipiti; le porte esterne con battenti,

campanelli, lampade, numeri civici, simboli; i balconi con la loro frequenza, misura, profondità, ringhiere; i marciapiedi, le cornici per soffitto, la sporgenza dei cornicioni, i tetti e le loro pendenze, i camini; i materiali a vista, i rivestimenti, gli intonaci, i colori; le decorazioni, gli affreschi e le sculture. Tutti questi punti possono rappresentare differenti aspetti della personalità dei cittadini sui muri. Questa espressione estetica delle facciate presenta due aspetti: a prima vista, le facciate sembrano essere "uguali", ma allo stesso tempo sono sempre "diverse" [5], mentre, a causa dell'assenza di tutti gli elementi architettonici esterni, in un contesto islamico osserviamo una straordinaria uguaglianza tra le unità architettoniche. Perseguendo questo approccio, vediamo l'estetica privata interna che tenta di nascondersi agli estranei. Nonostante l'uniformità delle facciate europee, possiamo distinguere gusti diversi, appartenenti a vari architetti e architetture, che possono essere immediatamente identificati attraverso le differenze nei dettagli. Ma in un centro storico islamico, queste differenze non sono visibili sui muri esterni semplici e modesti privi di aperture e decorazioni poiché in realtà, tutti i dettagli architettonici sono stati formati nelle parti interne degli edifici con cortile. Dal quindicesimo secolo in poi, l'élite europea voleva distinguersi dalle altre classi sociali. Questa "distinzione sociale" si esprime non solo nella buona esecuzione, ma anche nello "stile". Ad esempio, nel periodo del Rinascimento nelle città europee, così come gli edifici pubblici anche gli edifici dell'aristocrazia erano costruiti sulle basi di norme variabili del classicismo che era stato reinterpretato dagli architetti locali [5]. In una città islamica, l'individualità dell'élite aristocratica non appare sulle facciate urbane, ma è un carattere distintivo che può essere relazionato all'ampiezza e alla magnificenza delle facciate private interne nel cortile.

Quando parliamo di 'ordini figurativi', alludiamo all'opera d'arte individuale. Quando un'opera d'arte è realizzata da un gruppo, il nostro dibattito riguarda chi sia il leader centrale di quel gruppo. Ad esempio, un quadro è creato da un pittore, un edificio è costruito da un architetto e infine una città può essere ben fatta se persegue una direttiva unitaria. Tuttavia è difficile immaginare che una volontà superiore al volere dei cittadini possa imporre un sistema sociale alla civitas. In questa prospettiva, è impensabile che l'ordine fisico dell'urbs possa coincidere con il modello figurativo di un'élite o il design di un artista [5]. Possiamo identificare un ordine figurativo specifico avendo caratteristiche deduttive per una città europea. Precisamente, il modello di 'città ideale' – alla base della pianificazione della città, sia nell'urbanismo del diciottesimo secolo che nella moderna urbanizzazione – intende creare indiscriminatamente città molto 'belle'; tuttavia non è connesso a un principio con radici lontane. Infatti, gli antichi sognatori di una città perfetta – Plato, Augustinee Farabi – si occupavano specialmente delle norme della civitas se non dell'urbs, mentre gli utopisti del sedicesimo secolo conoscevano bene la connessione tra civitas e urbs [5]. In una città islamica si osservano norme architettoniche che per la maggior parte riguardano la creazione delle facciate private, mentre le facciate urbane sono rimaste intatte [7]. Inoltre, la complessità dell'architettura introversa è per la maggior parte basata sulle composizioni spaziali tra gli spazi interni invece che sull'aspetto esteriore degli edifici. Per questo, più di ogni altra cosa, ci sono norme riguardo la qualità delle composizioni tra spazi diversi.

In una visione generale, possiamo identificare tre elementi costitutivi per un centro storico islamico: la Friday mosque (Jamè), i quartieri residenziali e il Bazaar [8]. Tutte le parti costitutive della città islamica hanno caratteristiche di introversione. La Friday mosque è riconosciuta come un nodo chiave socio-urbano che possiede una particolare configurazione spaziale e delle connessioni strutturali con i tessuti residenziali e commerciali adiacenti. Nel passato, accanto al suo ruolo religioso, era un luogo dove venivano prese importanti decisioni riguardo la città [8]. Nella maggior parte delle moschee, la struttura spaziale include spazi chiusi, semi-chiusi e aperti, con elementi decorativi e simboli, che sono gradualmente diventati simboli principali.

Le facciate esterne non hanno molta importanza, a parte le entrate che hanno ricche decorazioni e grandi dimensioni che le rendono facilmente distinguibili. Persino l'elemento architettonico di Minaret è usato prevalentemente per uno scopo funzionale e non per l'aspetto esterno delle facciate [8]. I muri decorativi coprono orizzontalmente e verticalmente le "facciate interne". Inoltre, un architetto tradizionale stava tentando di presentare la moschea sulla piazza della città o sulle strade. In questo modo, un edificio religioso, mentre risponde alle sue speciali funzioni interne, si presenta a uno spazio urbano più grande. A confronto con altri edifici, mostrando elementi decorativi più belli la moschea può rappresentare le sue particolari differenze funzionali [8]. Da un lato, la Friday mosque nasconde la sua identità di base nel cortile, dall'altro, presenta alcuni dei



suoi elementi verticali esternamente in relazione a ciò che la circonda. Pertanto, un altro aspetto della bellezza urbana in una città islamica ha a che fare con le composizioni spaziali architettonico-urbane che esistono tra gli edifici prominenti e il loro ambiente circostante. Infatti, la bellezza della città islamica si basa fondamentalmente su alcune connessioni e composizioni spaziali. Secondo questo approccio la tridimensionalità degli spazi urbani è considerata più importante della bidimensionalità delle facciate urbane. Al contrario, secondo Benevolo, nei contesti europei alcuni edifici possiedono un "interno" tra il volume costruito e lo spazio aperto (cortile, giardino, orto), mentre tutti passano sopra allo "spazio pubblico" attraverso un muro bivalente: la "facciata", la quale allo stesso tempo è funzionale all'edificio (fornisce illuminazione, accesso, presentazione, ecc...) e qualifica l'ambiente urbano circostante [9].

Nelle città europee, la forma generale delle piazze, delle strade monumentali e dei centri storici dipende dalla qualità delle facciate. Di conseguenza, tutti concordano sulla necessità di avere un controllo su queste facciate. Ad esempio, nel quattordicesimo secolo, a Siena la municipalità richiese alla popolazione di aprire una finestra arcata su Piazza del Campo [10]. Le case, le strade e il paesaggio urbano possono essere elementi costitutivi dello 'stile' di una città [10]. Secondo Romano, possiamo identificare due accezioni di "bellezza" e "stile" per una città europea e fare le relative considerazioni urbane. Quando le strade sono disegnate e costituite in modo adeguato, la città può essere considerata "bella". Fin dal passato esiste un principio secondo cui le bastidi<sup>6</sup>, gli insediamenti, le nuove città e le loro espansioni sarebbero più belle se avessero strade ampie. Tali strade, inoltre, rispettano i principi dell'allineamento, la visione prospettica e le considerazioni tipologiche. Curiosamente, un veneziano come Marco Polo ritiene che le strade di Beijing siano molto tortuose, mentre sulla mappa sembrano invece essere più dritte di quelle di Venezia. Esiste un concetto secondo cui la bellezza delle strade non viene danneggiata da un tracciato ricurvo; al contrario, secondo Leon Battista Alberti nel sedicesimo secolo e secondo Raymond Unwin nell'epoca contemporanea, le strade sinuose "come la curva di un fiume", offrono prospettive più piacevoli sia nei fitti centri storici che nelle zone periferiche [5]. Devo segnalare che da questo punto di vista ci sono delle similitudini tra le strade europee e la rete di strade islamiche che consiste soprattutto di percorsi che sono strutturati naturalmente in maniera ricurva.

Oltre a ciò, dal momento che tutti sanno che la bellezza dell'urbs è connessa alla bellezza delle facciate delle sue abitazioni, l'assemblea civica vuole determinare delle norme estetiche per le facciate [5]. Ad esempio, nel passato, Milano probabilmente fu ritenuta "brutta" poiché i suoi edifici illustri erano qualitativamente e quantitativamente inferiori a quelli delle altre città. Possiamo metterla a confronto con la città di Genova e i suoi antichi castelli di Spinola e Doria e gli edifici del sedicesimo secolo situati nella Strada Nuova. Inoltre, potrebbe essere confrontata con Venezia e le splendide facciate degli edifici che si trovano sul Canal Grande. L'assemblea civica tuttavia può imporre delle facciate uniformi, con un determinato standard, per rendere la città più bella e, in più, vuole adattare le abitazioni a un determinato standard di ricchezza ed estetica [5]. Nel diciannovesimo secolo, con i viali si realizzò definitivamente la nozione secondo cui la bellezza delle città europee consiste anche nella ampiezza delle strade. Oltretutto, in questo nuovo modello, deve essere fornito ai cittadini [5] uno standard equivalente e appropriato per l'aria e la luce. Nell'esperienza di Haussmann, si può osservare come particolari norme per gli edifici facciano sorgere delle facciate urbane uniformi [11]. Il suo lavoro fu imitato in tutta Europa, specialmente dopo il 1870 [11], e le norme stabilite per gli edifici nei nuovi viali portarono a una nuova stagione nella bellezza urbana europea.

Nelle considerazioni sull'estetica urbana, sono fattori importanti anche la pavimentazione e la pulizia delle strade. Ad esempio, la scarsa qualità dei pavimenti a Palermo e Napoli può creare spazi urbani inadeguati [5]. La spazzatura straripante di Parigi, nell'era di 'Filippo il Buono', o al contrario, il compiacimento per la pulita eleganza di Lugano<sup>7</sup> e Amsterdam può influire sul nostro giudizio a proposito della bellezza [5] di queste città. Dall'altra parte, una rete introversa di strade è in genere priva di pavimenti adeguati. Gli edifici con cortile si concentrano sulle facciate private e, allo stesso modo, prestano più attenzione al pavimento delle aree private che a quello degli spazi pubblici e del loro arredamento. Ancora, gli spazi verdi sono limitati ai cortili privati e ai giardini storici. Da questo punto di vista, la città islamica è priva anche delle potenzialità estetiche offerte dagli spazi verdi pubblici. È interessante, poi, il fatto che a metà del tredicesimo secolo in Europa tutti credevano che una città, per essere più bella, dovesse possedere chiese, edifici e piazze molto belli [5].

Infatti, tutti sanno che una bella chiesa può aiutare a rendere gradevole una città [5]. Seguendo questo concetto, nel quattordicesimo secolo, un nuovo prato per la fiera di Siena avrebbe reso migliore la città. Il nuovo orologio a Lione avrebbe esaltato la bellezza della città e la Sagrada Família reso più bella Barcellona [5]. A confronto con questo pensiero, nella sua interpretazione islamica, la vastità e la magnificenza del Bazaar così come della Friday mosque gioca lo stesso ruolo dei fattori di bellezza. C'è una relazione diretta tra la prosperità di una città e la lunghezza del suo Bazaar (come struttura lineare), e anche la magnificenza della sua Friday mosque.

Romano crede che camminando in una città europea e leggendola come se fosse un libro, sia possibile riconoscere immediatamente i temi comuni più noti come la chiesa, il castello, la piazza, il parco e lo stadio. Inoltre, è possibile identificare l'evidente vigore architettonico degli edifici. Possiamo riconoscere lo stato dei monasteri, delle piazze monumentali, delle strade commerciali, dei grandi negozi e così via [5]. Tutti questi temi possono creare e identificare uno 'stile' per la città. Mettendola diversamente, lo stile può essere identificato nei temi collettivi. In un centro storico islamico introverso, passeggiando per il Bazaar e visitando la Friday mosque possiamo, più o meno, riconoscere la ricchezza sia socio-economica che culturale dei cittadini (Figura 3). Questi spazi rappresentano le zone d'incontro della collettività all'interno della città, nelle quali possiamo comprendere i comportamenti socio-culturali, cosa meno possibile visitando i cortili privati. A questo proposito, Carla Serena<sup>9</sup> dice a proposito del Bazaar di Tehran:

[...] Il Bazaar è un luogo di incontro pubblico. Oltre a parlare dei loro affari commerciali, le persone discutono di eventi sociali e politici. Può essere considerato non solo un magazzino ma anche un parlamento [...] notizie, pettegolezzi, scandali, gossip e infamie originano dal Bazaar [12].



Figura 3. Paragone tra il network stradale introverso e lo spazio pubblico estroverso europeo (a sinistra e a destra: centro storico di Yazd in Persia; al centro: centro storico di Roma)

In una parola, gli edifici con cortile hanno nascosto le facciate al loro interno come proprietà private; di conseguenza, possiamo difficilmente comprendere la ricchezza culturale dei diversi edifici. In altre parole, gli edifici con cortile non hanno nessun elemento di rappresentazione se non i loro ingressi decorati.

### 3. Definizione di bellezza urbana attraverso le relazioni tra gli spazi aperti e chiusi

L'introversione di un tessuto urbano è definita dalla relazione che esiste tra gli spazi pieni e quelli vuoti. Un tessuto introverso consiste di spazi aperti geometrici centrali che sono stati circondati da spazi pieni. Dall'altro lato, nell'urbanismo moderno osserviamo una nuova definizione di spazio aperto che è completamente diversa dalle caratteristiche degli spazi aperti identificate nelle facciate storiche. In questo senso, Belfiore crede che lo spazio aperto sia uno spazio della città moderna. Sporadicamente, lo osserviamo in alcune delle civiltà del passato, ad esempio nella Grecia pre-ellenistica, in Egitto e in Mesopotamia e in alcune culture pre-colombiane e orientali [13]. Tuttavia, lo spazio urbano moderno presenta caratteristiche diversificate a confronto con quelli del diciannovesimo secolo. Secondo questa definizione, per la prima volta gli spazi senza edifici diventano una struttura portante [13]. Lo spazio

costruito con il suo carattere lineare o puntuale fa scomparire la tridimensionalità dell'appezzamento e della facciata, come un punto di riferimento urbano principale. In questo modo, perdiamo le connessioni e le articolazioni di uno spazio che consiste in una parte privata interna (cortili, giardini) ed una pubblica esterna [13]. Uno degli aspetti più notevoli del patrimonio urbano nei tessuti storici, sia nelle città europee che in quelle islamiche, è connesso alle caratteristiche degli spazi aperti. Una parte considerevole della bellezza urbana in un centro storico europeo riguarda le particolarità degli spazi aperti semi-pubblici e pubblici. Dall'altro lato del dibattito, nell'era moderna, lo spazio aperto ratifica una netta separazione tra la parte costruita e la strada; entrambe sono state organizzate secondo matrici culturali diverse e ben distinte. La strada è liberata dalla continua facciata anteriore ed è ridotta a banda bidimensionale; in questo modo non c'è differenza tra la strada urbana e le strade territoriali. In altre parole, la strada perde il suo carattere di spazio e luogo di molteplici attività come incontri, intrattenimento, affari, rappresentazione, assemblee, performance, lavoro, cerimonie, competizioni ecc... [13]; per specializzarsi nel diventare solo un sentiero per il traffico.

Gran parte del concetto di bellezza urbana nei quartieri islamici è basata sulle qualità spaziali degli spazi aperti privati e pubblici; per cui essa può essere definita dalla qualità dell'orientamento degli spazi chiusi. Mentre in una città europea l'estetica urbana è prevalentemente connessa alla configurazione spaziale delle piazze, delle strade e così via, la bellezza urbana islamica introversa si basa sulla configurazione di cortili geometrici e simmetrici. Nell'era moderna, lo spazio aperto mette l'urbanismo in un campo strutturale che non ha la specificità di tutte le parti costruite (parti artificiali) della città antica. Da qui, i confini tra la parte artificiale e quella naturale sono gli spazi aperti [13]. Ciò apre la strada per un processo di contaminazione reciproca e possibilità infinite per il cambiamento del ruolo di diverse categorie di spazio urbano: la strada diviene parco, giardino, piazza o teatro, ecc... in breve, lo spazio aperto rompe quella relazione connessa alla totale identità che esiste nella città antica tra lo spazio costruito e quello pubblico. Questo spazio perde le sue caratteristiche strutturali per quanto riguarda continuità e unità, limitate alle "isole" o alle "linee" con importanza locale, e presenta una separazione non solo tra loro ma anche con gli spazi storici collettivi. Mentre lo spazio 'antico' presenta una completezza strutturale potente, lo spazio 'moderno' ha tutte caratteristiche contraddittorie: apertura, indeterminatazza e indefinibilità [13]. Tutti questi cambiamenti hanno influenzato negativamente la relazione tra spazi aperti e chiusi non solo nel centro storico europeo, ma anche nelle città interne introverse. Una nuova definizione di spazio aperto ha fondamentalmente alterato la configurazione spaziale degli spazi pubblici. Nelle aree introverse, la drastica separazione che esiste tra i cortili privati e gli spazi pubblici ha causato il congelamento delle vecchie abitazioni. Questi cortili privati isolati non possono più continuare la loro vita senza avere una connessione dinamica con gli spazi aperti pubblici. Tale discontinuità tra spazi privati e pubblici è uno dei più discutibili problemi nel cammino verso la rivalutazione delle case con cortile (Figura 4).

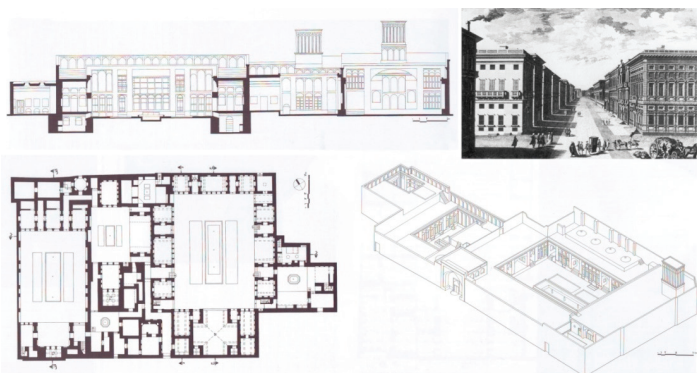


Figura 4. Paragone tra la nozione della facciata urbana europea e le facciate interne private dei cortili islamici delle case (in alto a destra: New street o La Strada Nuova a Genova; le altre immagini si riferiscono ai cortili delle case nel centro città di Yazd in Persia [14])

#### **4. L'estetica urbana e le considerazioni socio-filosofiche nei tessuti introversi**

L'urbanismo introverso cerca di nascondere il carattere principale degli edifici con cortile, così, prima di entrare in un edificio, un individuo non riesce a comprenderne la configurazione spaziale e la composizione architettonica. Nel mondo orientale, viene data un'attenzione speciale allo spazio interno della mente umana. Una serie di opinioni nel Sofismo<sup>9</sup> insegnano all'individuo a concentrarsi su se stesso per raggiungere la verità sull'uomo e sull'universo. Esiste una stretta relazione tra i principi sofisti e la ricchezza dell'introversione architettonica che emerge entro la struttura fisica degli edifici con cortile. Come tutti i musulmani credono di essere sulla via che porta a Dio e sperano di stargli vicino in Paradiso, così anche il sofista crede che sia possibile avvicinarsi a Dio e abbracciare pienamente la presenza divina in questa vita<sup>10</sup>. L'obiettivo principe di tutti i sofisti è cercare la benevolenza di Dio impegnandosi a ristabilire dentro se stessi lo stato primordiale del fitra<sup>11</sup> descritto nel Quran [15]. In questo stato, niente di quello che uno fa si sottrae al giudizio divino e tutto è intrapreso con la sola motivazione dell'amore per Dio. Una conseguenza secondaria di ciò è che colui che cerca può essere portato ad abbandonare tutte le nozioni di dualismo o molteplicità, compresa la concezione di un sé individuale, e a realizzare l'Unità Divina. Così, il sofismo è stato caratterizzato come la scienza degli stati dell'io più profondo (l'ego), e della via per purificare questo io dai suoi tratti più riprovevoli, adornandolo invece con ciò che è encomiabile; questo nonostante il processo di pulizia e purificazione del cuore venga nel tempo ricompensato dall'esoterica conoscenza di Dio oppure no. Per il sofista, estasiato dall'amore di Dio che è la fonte di tutta l'esistenza, tutta l'esistenza è straordinariamente bella<sup>12</sup>. Come possiamo osservare, l'interpretazione di questa bellezza esoterica è diversa dal concetto europeo di bellezza. La bellezza introversa è più sofisticata, indiretta e misteriosa. Di conseguenza, l'aspetto fisico di questa bellezza sarebbe più "metaforico" e "esoterico"; ciò significa che gli aspetti estetici dell'edificio possono essere osservati nelle sue parti interne in un modo più metaforico-esoterico. Secondo questa interpretazione, l'enfasi sulla mente e lo spirito umani è stata caratterizzata come un principio filosofico fondamentale. Infatti, viene presentata come una chiave risolutiva per la felicità dell'essere umano. Seguendo questo approccio, l'architettura introversa cerca di concentrarsi sulla sua identità interna anziché su quella esterna, evitando di rappresentarsi agli estranei. Nel passato, l'urbanismo islamico introverso fece sì che la maggior parte delle attività sociali si svolgessero negli spazi interni. La gente preferiva cortili privati isolati per le sue relazioni sociali più che spazi pubblici. Persino il Bazaar, come polo socio-economico più importante della città, ha una struttura introversa con un'esposizione esterna minima.

#### **5. Diverse strategie di conservazione urbana in diversi contesti: introverso ed estroverso**

Lo spazio urbano si trasforma a causa della natura della città che è un organismo vivo e dinamico e, nei fatti, frutto di una simbiosi con la vita dell'uomo in continua evoluzione. La "trasformazione", nel suo stato lento o accelerato, è la condizione naturale dello spazio fisico che si registra con ritmi diversi, il flusso della vita delle società e il loro tempo storico. Al contrario, la "conservazione" è un'azione culturale; infatti, è un'operazione connessa ai valori della memoria, dell'identità, della qualità artistica e della storia dell'ambiente costruito [13]. In passato, il flusso dei continui cambiamenti aveva ritmi lenti e impercettibili, perché l'evoluzione demografica, economica, tecnologica e sociale della città era lenta. Attualmente, si presume sempre che abbia un carattere più accelerato e continuo perché l'evoluzione degli insediamenti presenta dinamismo e ritmi travolgenti [13]. In un centro storico islamico osserviamo lo sviluppo di nuove strutture urbane secondo gli standard della cosiddetta vita moderna senza prestare abbastanza attenzione alle parti vecchie. Oltretutto, l'incompatibilità dei vecchi distretti con i nuovi trend, aspettative e bisogni ha portato al loro deterioramento [16]. Nuove strade, piazze, spazi aperti su larga scala e interventi inappropriati hanno causato diversi danni alla città interna islamica. Negli sforzi fatti dagli interventi di pianificazione urbana francesi e inglesi del Mandato e del post Mandato per abbracciare la modernità, la separazione tra passato e presente fu intensificata in molte parti del mondo arabo. A questo proposito Daher scrive:

A Damasco, Beirut, e diverse altre città, durante il Mandato francese negli anni 20 e 30 del '900, pianificatori come Echoward imposero degli schemi alla vecchia struttura naturale della città tradizionale basata sui principi Haussmanniani. Diversi nuovi piani moderni introdussero interventi come viali e strade che incisero sulle



sistemazioni tradizionali causando distruzione e demolizione di interi quartieri e una dicotomia di parti tradizionali da una parte e nuove aree dall'altra. Tutto fu sacrificato alla grande infrastruttura del trasporto. Solo dei frammenti e dei monumenti isolati furono conservati per le generazioni future [17].

Attualmente, possiamo classificare i tessuti islamici in tre parti: (1) tessuti introversi: aree conservate; (2) tessuti misti: vecchie strutture in cui sono emerse nuove strade dirette, piazze circolari e edifici estroversi; (3) tessuti estroversi: aree marginali. La formazione di tipologie diverse e contraddittorie ha generato in maniera caotica delle alterazioni fondamentali nelle strutture urbane. Infatti, la vecchia città introversa fu limitata all'area del centro storico e non poteva continuare a crescere. I nuovi spazi pubblici avevano caratteristiche completamente diverse. La rete di nuove strade non era più considerata solo un insieme di vie per il passaggio delle persone, al contrario, le finestre degli edifici si aprivano sulle strade e i vicoli e, in questo modo, si formò gradualmente il concetto di "facciata urbana". In maniera graduale, crebbe la propensione generale per il sistema urbano estroverso e le vecchie strade persero il loro prestigio a causa di: (1) facciate monotone e perforate; (2) mancanza di servizi e strutture urbane; (3) sensazione di insicurezza in vie semplici e chiuse e (4) impossibilità di accedere in auto. Il moderno fenomeno urbano ha portato alla formazione di un tessuto misto che comprende unità introverse ed estroversi. Da questo tempo in poi, vediamo tessuti estroversi e discontinui vicini o dentro strutture continue introverse. Questo contrasto fu gradualmente intensificato nella misura in cui un rivale urbano apparve tra i distretti nuovi e vecchi. Nuove zone furono prese come simboli di sviluppo e furono relativamente dotate di nuovi servizi. Naturalmente, vinsero in questa competizione. Questo processo portò a una graduale recessione nella città interna.

Durante il secolo scorso, uno sviluppo senza precedenti dell'ambiente urbano ha fortemente influenzato la procedura di trasformazione urbana. La rapida espansione urbana, la densificazione (o, al contrario, il declino e l'abbandono), interventi moderni inadeguati, la gentrificazione e cambiamenti negli usi si stanno verificando in tutto il mondo, colpendo direttamente la conservazione degli ambienti storici. Ora è totalmente chiaro che tutte le città del mondo sono in uno stato di transizione e trasformazione continue. Questo processo di continua transizione e trasformazione avviene in parte in risposta ai cambiamenti politici, industriali, economici e sociali, e alcuni credono che le città sentano punti di flesso di crescita e declino che portano entrambi alla trasformazione dello spazio urbano [16]. Come descritto, nello stile di vita del passato la tipologia urbana introversa ha fatto sì che la maggior parte dei bisogni della famiglia si incontrassero nel cortile centrale. Ciò ha significato che le relazioni sociali potessero generarsi negli spazi pubblici a livello limitato. Col passaggio della forma urbana dall'introversione all'estroversione, è stato colpito il contesto sociale. Mutazioni negli approcci architettonico-urbani hanno portato all'emergenza di nuove relazioni sociali. In più, la maggior parte di queste relazioni e incontri si sono formate nei nuovi spazi urbani. Ciò significa che non erano più limitate al cortile privato, al centro del quartiere e alla Friday mosque. La nascita di nuove piazze, strade, teatri, cinema ecc. ha portato alla creazione di più contatti sociali e gradualmente è riuscito a cambiare il comportamento sociale della popolazione. Dall'altra parte, i cambiamenti urbani riflettono una mutazione fondamentale nello stile di vita. Con lo sviluppo della nuova architettura fu introdotto gradualmente un nuovo stile di vita per i cittadini. Ad esempio, avere aperture esterne sullo spazio pubblico non era più considerato un difetto, ma divenne invece simbolo di modernizzazione. Inoltre, la vita di gruppo si estese raggiungendo i complessi residenziali. Ciò significò che avere uno spazio privato chiuso non era più considerato un principio essenziale. Tutte queste mutazioni portarono alla creazione di un'opinione che riconosceva gli edifici estroversi come segni di sviluppo, mentre gli edifici con cortile erano considerati simbolo della tradizione.

Al giorno d'oggi, il patrimonio urbano viene identificato come un assetto culturale prezioso che deve necessariamente essere conservato. Di conseguenza, un numero di programmi di conservazione e rivitalizzazione urbana vengono portati avanti nei quartieri storici dai governatori della città. È ampiamente accettato in tutto il mondo che i quartieri storici della città occupano un posto speciale nel patrimonio culturale e storico di ogni nazione, dal momento che sono entità che sono chiaramente identificate dal loro carattere tradizionale e dal loro valore architettonico [18]. Lo scopo principale della conservazione urbana è quello di adottare misure per la conservazione dell'ambiente storico che continuerà ad esistere riconciliando il passato e il futuro senza perdere il suo aspetto storico. Può essere facilmente detto che, in diverse ricerche precedenti, il soggetto è

esaminato con approcci multidimensionali all'interno della struttura di queste misure. Nel contesto di questi approcci, l'importanza della conservazione delle caratteristiche fisiche è enfatizzata insieme agli aspetti culturali, sociali ed economici [19]. Belfiore titola una parte del suo libro con questa frase: "la resistenza della trasformazione: la conservazione [13]. La studiosa definisce la conservazione come un tipo di intervento nella città esistente. Inoltre, fa notare che in opposizione alle forti ondate di modernismo, che era contro il passato, la teoria di riorganizzazione conservativa urbana fu una reazione-risposta che poté portare alla definizione e all'elaborazione di considerazioni scientifico-filologiche nella cultura urbanista e architettonica (Sitte, Viollet-le-Duc, Ruskin, Stubben, Boito, etc.) [13]. Essendo testimoni delle civiltà del passato e dell'accumulazione della creatività di migliaia di anni, i quartieri urbani storici sono il più prezioso costituente del patrimonio [18] a cui i governanti devono prestare particolare attenzione.

Portando avanti il dibattito sulla conservazione urbana, devo sottolineare che la generale tendenza delle società islamiche alla modernizzazione ha fatto sì che la popolazione respingesse l'architettura tradizionale; di conseguenza, gli edifici con cortile divennero rappresentativi dell'essere vecchio, degradato e inadeguato. Val la pena sottolineare che oggi gli architetti che intendono rappresentare lo spirito dell'edificio islamico nelle loro opere fanno riferimento all'introversione, e ciò significa che l'introversione è stata assunta a principio chiave nell'architettura islamica (Figura 5).



Figura 5. Aspetto delle nuove strade dirette estroverse all'interno del fabbricato organico-introverso; centro storico della città di Yazd in Persia (Immagine a cura di: Cultural Heritage, Handicrafts and Tourism Organization of Yazd city, Persia, 2010)

Oltretutto, la procedura di trasmissione della città dall'introversione all'estroversione è continuata finché anche gli edifici tradizionali come le moschee non sono stati implementati sulle basi di principi di estroversione. Allo stesso modo, il vecchio sistema del Bazaar si è trasformato in estroverso nella struttura di nuovi centri commerciali. Considerando tutti questi cambiamenti, sembra difficile rivitalizzare i quartieri storici che sono per la maggior parte costituiti da edifici con cortile. Dal momento che lo stile di vita è drasticamente cambiato e i cittadini hanno provato una nuova vita sociale, la rigenerazione delle abitazioni con cortile non è un lavoro semplice. C'è poi anche un altro problema che lo rende ancora più complicato: a causa delle limitazioni tecnologiche, la maggioranza degli edifici con cortile sono solo a uno o due piani. Da questo punto di vista, c'è un evidente contrasto tra i distretti nuovi e vecchi, mentre non possiamo osservare lo stesso problema nei tessuti europei, dove non c'è un drastico contrasto tra la città interna e le aree periferiche [8]. In tutto, gli ostacoli principali per la rigenerazione delle aree introverso-isolate sono il risultato di due fattori che hanno generato un contrasto: (1) differenza nelle tipologie architettoniche (introversa - estroversa); (2) differenza di altezza (edifici a uno o due

piani–edifici alti). Tale contrasto non si vede in un centro storico europeo, per cui da questo punto di vista il suo processo di risviluppo urbano è più semplice di quello di un centro di una città introversa. Al contrario, oggi, sembra difficile far tornare le famiglie indigene alle case con cortile a uno o due piani. Per raggiungere tale scopo servono soluzioni pianificate multidimensionali. In alcuni casi, alcune abitazioni vengono rese nuovamente funzionali e questa strategia ha relativamente portato a una conservazione dinamica in tali edifici. Ancora, il problema principale è connesso alla rivitalizzazione delle case con cortile che hanno una funzione residenziale. Prima di ogni altra cosa, i sovrintendenti urbani cercano di risolvere questo dilemma. Essi si battono per trovare soluzioni logiche e realizzabili per eliminare questo ostacolo che riguarda il contrasto che c'è tra i due concetti di città e lifestyle.

È possibile far riferimento ad una conservazione di "superficie" e una conservazione "profonda", oppure possono essere definite anche come "passive" e "dinamiche". La conservazione di superficie si occupa del carattere esterno delle aree storiche; ad esempio, nel centro storico di Roma, una conservazione passiva ha controllato l'aspetto degli edifici, ma è carente di programmi dinamici per il rinnovamento esterno. La città vecchia con la sua tintura scrostata e le facciate ingiallite dal sole sembra autenticamente vecchia, ma gli interni sono stati modernizzati. La conservazione profonda si batte per ristabilire l'ambiente storico in una forma rigorosa, completa e accurata, all'interno così come all'esterno [20]. Malgrado il fatto che nel centro storico islamico le strade praticamente non hanno una facciata urbana determinata, la strategia della conservazione di superficie è prevalentemente perseguita dai governatori cittadini. Tale questione può potenzialmente creare conflitto tra le strategie di conservazione urbana. Tuttavia, nei contesti europei, mentre la scoperta della forma storica può essere autentica, la conversione a occupazione abitabile copre inevitabilmente quelle radici con una vernice di modernità. La conservazione spesso preserva la forma ma modernizza la superficie [20]. Diversamente, nei tessuti orientali-islamici, da una parte le facciate esterne difficilmente possono essere modernizzate; dall'altra la struttura spaziale degli spazi interni va necessariamente alterata, per cui l'edificio può essere adattato alle nuove necessità della vita moderna. In questo modo la situazione è più complicata del processo di risviluppo urbano nei tessuti europei. Ragghianti (1946) crede che l'architettura e l'urbanismo non siano arti della superficie connesse solo alle facciate [21]. Riguardo la procedura di attività di ricostruzione del periodo post bellico e l'inserzione del nuovo nella parte vecchia, secondo Rogers (1958) sono anch'esse importanti. Egli enfatizza il fatto che la storia non ha un carattere 'statico' poiché è sempre stata una questione di distinzione di continui mutamenti. Da qui diviene inevitabile l'espressione contemporaneità [21] (Figura 6).



Figura 6. La tendenza generale delle comunità islamiche verso la modernizzazione ha provocato un rigetto dell'architettura tradizionale; di conseguenza, i cortili risultano vecchi, degradati e inadeguati. Centro città di Yazd, Persia (Immagine a cura di: Cultural Heritage, Handicrafts and Tourism Organization of Yazd city, Persia, 2010)



Fattori come la privacy, lo spazio personale e il comportamento territoriale influenzano la percezione della comodità e della qualità dell'ambiente [22]. Il bisogno di avere privacy è comune tra gli essere umani e aiuta a soddisfare gli altri bisogni di sicurezza, affiliazione e stima [23]. Tuttavia, il modo in cui le persone esprimono questo bisogno e il modo in cui lo soddisfano cambia di società in società [24]. Come descritto, l'architettura tradizionale islamica enfatizza fortemente la privacy degli edifici. Dopo la comparsa della moderna urbanizzazione si è creato un conflitto drastico tra due percezioni dello spazio personale. Le definizioni di privacy hanno una caratteristica in comune. Il punto importante in tutte queste definizioni è la capacità della persona o di un gruppo di controllare l'interazione audio-visiva e olfattiva con le altre persone [22]. In altre parole, la "privacy" e "l'interazione sociale" hanno una relazione stretta. Di conseguenza, la privacy non dovrebbe portare all'isolamento [25]. Un numero di teorici si sono riferiti al bisogno umano di territorio come a un bisogno di gestire il confine tra il sé e gli altri [26]. Per tale motivo, oggi questo tipo di configurazione spaziale che si basa sul forte isolamento non può essere perseguito nei piani di rigenerazione urbana. Tale materia è molto delicata. Per rivitalizzare questi tessuti trasformazioni fondamentali e un rimodellamento sono inevitabili laddove le strutture isolate possono essere rappresentate agli spazi urbani. In questo modo, gli spazi privati centrali non possono essere connessi allo spazio pubblico. Come può essere osservato, questa strategia sembra essere più complicata delle politiche di rigenerazione urbana che vengono generalmente condotte nei contesti europei. Da una parte, l'identità urbana di base di tali strutture si basa sull'introversione; mentre, dall'altra, per modernizzare tali aree i cortili privati isolati andrebbero necessariamente connessi agli spazi pubblici. Questi scopi contraddittori dovrebbero essere analizzati in modo preciso nelle strategie di rivitalizzazione urbana.

## 6. Conclusioni

Nella città storica europea una persona può dimostrare il suo status attraverso la posizione, il tipo e lo stile della sua abitazione, mentre nei tessuti islamici questo non si può esprimere attraverso le facciate esterne. In una città europea, esprimere lo status e la condizione sociale attraverso l'abitazione è un fatto normale e inevitabile; le forme degli edifici sono considerate un codice che consente ad ogni livello dello strato sociale di esprimersi. Al contrario, le unità costitutive di una struttura introversa generano i loro spazi principali intorno a cortili isolati, così la rete di strade è considerata meramente come un insieme di sentieri conduttori privo di aperture, spazi verdi, elementi decorativi e altre attrazioni urbane identificate. Le facciate delle case europee possono offrire espressioni figurative. Questa espressione estetica può rappresentare tratti diversi della personalità dei cittadini sui muri. Dall'altra parte, vediamo l'estetica degli interni privati provare a tenersi nascosta agli estranei. In più, a dispetto dell'uniformità delle facciate europee, possiamo distinguere diversi gusti architettonici che possono essere immediatamente identificati dalle differenze nei dettagli. Tuttavia, in un centro storico islamico queste differenze non sono visibili e tutti i dettagli architettonici sono stati formati nelle parti interne degli edifici con cortile. In una città islamica, per la maggior parte osserviamo norme architettoniche per la creazione delle facciate private, mentre le facciate urbane vengono lasciate intatte. La complessità dell'architettura introversa è per la maggior parte basata sulle composizioni spaziali tra gli spazi interni. Un altro aspetto della bellezza urbana islamica è connesso alle composizioni spaziali architettonico-urbane che esistono tra gli edifici prominenti e il loro ambiente circostante. Secondo questo approccio, la tridimensionalità degli spazi urbani è considerata più importante della bidimensionalità delle facciate urbane. Diversamente, nella città europea la forma generale delle piazze, delle strade monumentali e dei centri storici dipende dalla qualità delle facciate, perciò tutti concordano sulla necessità di eseguire dei controlli su tali facciate.

Inoltre, l'introversione del tessuto urbano è definita dalla relazione che esiste tra gli spazi pieni e quelli vuoti. Mentre in una città europea l'estetica urbana è prevalentemente relazionata alla configurazione spaziale delle piazze, delle strade e così via, la bellezza urbana introversa islamica si basa sulla configurazione di cortili geometrici e simmetrici. Con l'emergere di alterazioni moderne nella struttura degli spazi aperti, sia i centri storici europei che quelli islamici sono stati influenzati negativamente. Nelle aree introversive, la drastica separazione tra i cortili privati e gli spazi pubblici ha causato il congelamento delle vecchie abitazioni. Questi cortili isolati non possono più continuare la loro vita senza avere una connessione dinamica



con gli spazi aperti pubblici. Questa discontinuità tra spazi privati e spazi pubblici è uno dei problemi più discutibili nella via per la rigenerazione delle case con cortile. Oltretutto, c'è una stretta relazione tra la struttura urbana introversa e il concetto di bellezza esoterica che è completamente diverso dal concetto europeo di bellezza. Questa estetica esoterica è più sofisticata, indiretta e misteriosa; di conseguenza, il suo aspetto fisico è più metaforico e introverso.

Come afferma Cohen (1994), è stato inoltre riconosciuto che, se gli elementi storici non fossero correttamente integrati nella vita quotidiana, gli sforzi di protezione fallirebbero e i centri urbani continuerebbero a svuotarsi; il passato diventerebbe semplicemente un gravoso blocco di intralcio culturale per il pubblico. Integrare correttamente gli elementi storici nella vita quotidiana invoca, invece, un cambiamento inevitabilmente positivo. Il riconoscimento del valore dei quartieri urbani storici come stock capitale, oltre al loro intangibile valore estetico, gioca un ruolo cruciale nei cambiamenti dell'attitudine verso la protezione e la conservazione di queste aree [18]. Ciononostante, la conservazione dei quartieri islamici introversi ha le sue particolarità. In tali aree, gradualmente, la tendenza generale al sistema urbano estroverso è aumentata. Il moderno fenomeno urbano ha fatto sì che si formasse un tessuto misto composto da unità introverse ed estroverse. La formazione di differenti tipologie ha generato in maniera caotica alterazioni fondamentali nelle caratteristiche urbane. Oggi, sembra difficile far tornare le famiglie indigene alle case con cortile a uno o due piani. Prima di ogni altra cosa, chi si occupa di conservazione urbana tenta di trovare soluzioni per eliminare tale ostacolo riguardante il contrasto esistente tra due diversi concetti di città e lifestyle.

Dall'altro lato, malgrado il fatto che nel centro storico islamico le strade praticamente non hanno una facciata urbana determinata, i governanti della città perseguono la strategia di conservazione di superficie. Questo fatto può potenzialmente creare conflitto tra le strategie di conservazione urbana. Da una parte, le facciate esterne possono essere difficilmente modernizzate; dall'altra, la struttura spaziale degli spazi interni deve essere necessariamente alterata laddove l'edificio può essere adattato alle nuove esigenze della vita moderna. In tale maniera, la situazione è più complicata rispetto al processo di rinnovamento urbano nei centri storici europei. Infatti, questo tipo di configurazione spaziale, basata su un forte isolamento, non può essere perseguito nei piani di rigenerazione urbana. Per rivitalizzare tali tessuti, sarebbero inevitabili trasformazioni fondamentali laddove le strutture isolate statiche potrebbero essere connesse agli spazi urbani. In questo modo, gli spazi privati centrali potrebbero essere connessi agli spazi pubblici.

Ponendo l'enfasi sul concetto dichiarato nella seguente affermazione: "il futuro del patrimonio architettonico dipende in gran parte dalla sua integrazione nel contesto delle vite delle persone e bisogna dargli peso negli schemi di sviluppo e pianificazione cittadina e regionale", si arriva alla creazione di un forte legame, a una positiva interdipendenza, tra la "conservazione" dei quartieri storici urbani e la loro "rivitalizzazione" [18]. Da una parte, l'identità urbana di base delle strutture islamiche si basa su principi di introversione; dall'altra, per connettere gli spazi interni privati a quelli pubblici esterni si rende inevitabile una serie di trasformazioni e un processo di rimodellamento. Di conseguenza, la definizione di un logico "equilibrio" tra questi due diversi aspetti della rigenerazione urbana in tali tessuti deve essere preso in considerazione dai pianificatori urbani. Commettere errori potrebbe portare al danneggiamento dell'autentica bellezza urbana di tali distretti. Allo stesso modo, perseguire meramente alcune strategie di conservazione restrittive potrebbe portare alla creazione di un grande museo in cui sarebbe impossibile osservare lo spirito dinamico della vita urbana.

#### Note

<sup>1</sup> Zoroastrismo, già conosciuto come Mazdaismo e Magianismo, è una religione e una filosofia basata sugli insegnamenti del profeta Zoroastro (noto come Zarathustra, in Avestan) ed è stata precedentemente tra le religioni più estese del mondo. È stata probabilmente fondata prima del VI secolo a.C. nella parte più a est dell'antico Iran (<http://www.bestirantravel.com/culture/zoroastrian.html>)

<sup>2</sup> Un particolare vestibolo persiano

<sup>3</sup> Il tetto della moschea con un modulo spaziale basato su quattro colonne.

<sup>4</sup> Persepoli era la capitale cerimoniale dell'Impero Achemenide (ca. 550-330 a.C.). È situata a 70 km a nord della città moderna di Shiraz nella provincia Fars del moderno Iran. L'UNESCO ha dichiarato la cittadella di Persepoli un sito nominato Patrimonio Mondiale nel 1979.

- <sup>5</sup> L'impero sassanide è stato l'ultimo Impero persiano pre-islamico, governato dalla dinastia Sasiana dal 224 al 651 a.C.
- <sup>6</sup> Le Bastidi sono città fortificate costruite nel periodo medievale in Languedoc, Gascony e Aquitania, durante il XIII e XIV secolo.
- <sup>7</sup> Nel sud della Svizzera
- <sup>8</sup> 1824-1884, viaggiatrice italiana
- <sup>9</sup> Il Sofismo viene definito dai suoi aderenti come la dimensione più interna e mistica dell'Islam (A. Godlas, *Sufism's Many Paths*. University of Georgia). Un praticante di tale tradizione è generalmente noto come "sofista". I classici allievi sofisti hanno definito il Sofismo come "una scienza il cui obiettivo è la riparazione del cuore e allontanarsi da tutto eccetto Dio" (A. Zarruq; Z. Istrabadi; H.Y., Hanson, *The Principles of Sufism*, Amal Press, 2008). Alternativamente, con le parole dell'insegnante sofista darqawa Ahmad ibn Ajiba, "una scienza attraverso cui ognuno può conoscere come viaggiare all'interno della presenza del divino, purificare la propria interiorità dallo sporco, e rendere ognuno più bello con una varietà di tratti encomiabili".
- <sup>10</sup> <http://islam.uga.edu/sufismintro.html> accessed August 2012
- <sup>11</sup> "Fitra" è una parola araba che significa disposizione, natura, costituzione o istinto. In un contesto mistico, può connotare una intuizione o comprensione. È simile al termine calvinista "Sensus divinitatis".
- <sup>12</sup> <http://islam.uga.edu/sufismdhikrlove.html> accessed August 2012

### **Note biografiche**

**Pourya Nazemi** è dottore di ricerca in Riqualificazione e Recupero Insediativo presso la Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma. I suoi principali argomenti di ricerca sono studi analitico-comparativi di tessiture storiche urbane europee e islamico-orientali, focalizzandosi su metodi di conservazione urbana e rinascita di antichi quartieri. Ha, inoltre, esperienza di insegnamento presso la Scuola di Architettura e Pianificazione Urbana, Shahid Beheshti University of Tehran, presso il Dipartimento di Architettura, TAFE University (distaccamento dell'Università australiana situato a Tehran), e presso il Dipartimento di Arte dell'Institute of Technology di Tehran, tra il 2003 e il 2008; Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma, come assistente nel corso di Progettazione urbanistica II del prof. Roberto Casseti, tra il 2009 e il 2013.